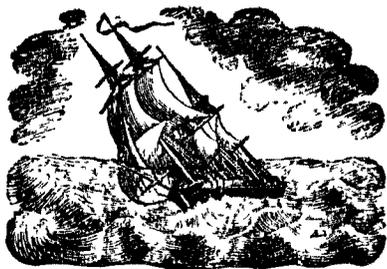


La Direzione degli Annali è nell'ufficio della Compagnia Commerciale di Roma per le Assicurazioni Marittime piazza di Monte Citorio N. 13, e via della Colonna N. 22.



L'Ufficio è aperto dalle ore 9 antimeridiane alle ore 3 pomeridiane e da un'ora prima ad un'ora dopo l'Ave Maria eccettuati i giorni festivi di precetto.

« Il sistema delle assicurazioni è comparso; esso ha detto al commerciante abile, al navigatore intrepido: Sì, vi sono disastri sopra i quali la umanità non può che gemere, ma quanto alla vostra fortuna, andate, valicate i mari, spiegate la vostra industria, io mi addosso i vostri rischi. Allora, s'è permesso il dirlo, tutte le parti del mondo si sono ravvicinate.

Corvetto

LA COMPAGNIA COMMERCIALE DI ROMA

Annali Commerciali Marittimi

Si pubblicano per associazione al prezzo di Sc. 2 all'anno per lo Stato, e di Sc. 2. 50 per l'Estero. La dispensa si fa ogni Sabato. Gli annunci s'inseriscono gratuitamente, ma dovranno essere autenticati dalla firma del remittente. I gruppi pieghi e lettere saranno diretti alla Compagnia Commerciale di Roma, ma non si riceveranno se non franchi di posta.

DIRITTO COMMERCIALE

È luogo alla rivendicazione di effetti rimessi per l'incasso passati dal commissionato a un suo mandatario per l'effetto medesimo?

Nel fallimento di un commissionato, e sulla specie accennata, il tribunale di commercio di Parigi con sentenza 8 Giugno 1818 rigettò la rivendicazione. La sentenza fu revocata. Ricorso in Cassazione.

« La Corte ».

« Atteso che la sentenza appellata constatata in punto di fatto 1.° che gli effetti di commercio di cui si tratta erano stati rimessi dalla casa Lettrè alla casa attrice, col semplice mandato di farne l'incasso e di serbarne il valore a disposizione della stessa casa Lettrè: 2.° Che all'epoca del fallimento dell'attrice questi effetti non erano stati incassati, ma esistevano in natura nelle mani dei corrispondenti della casa attrice, sostituiti ai preposti di essa per esigerli ».

« Atteso che dietro questi fatti la Corte di Parigi ha saviamente interpretato l'articolo 583 del Codice di commercio, decidendo che la casa Lettrè aveva diritto alla rivendicazione degli effetti contenziosi, benchè non sieno stati trovati materialmente nel portafoglio del fallito, perchè la loro esistenza in natura tra le mani de'suoi preposti e dei suoi mandatarii sostituiti per esigerli equivale nello spirito della legge alla loro esistenza materiale nel portafoglio del fallito « Rigetta ».

Cassazione di Parigi 5 Febrajo 1812.

NOTIZIE MARITTIME

Livorno 4 Settembre — Il cap. St. Laure del brig. toscano Arturo qui giunto jeri da Sfax, ha deposto che il 19 Agosto passato vide nelle acque del Marittimo un bastimento di circa 150 tonnellate rovesciato ed abbandonato senza alcuna persona ne alcuna lancia. Dallo scafo appariva essere quel legno francese: il quadro di poppa era tinto in

nero con una ghirlanda dorata nel centro, nella quale probabilmente era notato il nome del bastimento, che attesa la ondulazione di esso e il movimento del mare non potè esser letto. Il corpo del legno era foderato di rame, ma n'era stata staccata la maggior parte, dal che fu argomentato esser ciò conseguenza di un atto di pirateria.

LA FIERA DI SINIGALLIA

La fiera-franca di questa città è una prova innegabile che le antiche istituzioni, anche in fatto di commercio, si reggono e prosperano a fronte dell'urto che ricevono dalle novelle abitudini. La fiera di quest'anno è riescita floridissima, e può essere di utile esempio ai negozianti stranieri per frequentarla negli anni avvenire. Con bella gara a sostenerla e proteggerla hanno concorso il Governo, il Municipio, ed i cittadini; il primo abbassando di un decimo il dazio d'introduzione di tutti i generi esteri; il secondo abolendo una tassa che dapprima gravitava espressamente sui negozianti, ed apprestando un sontuoso spettacolo teatrale; ed i cittadini offrendo al pubblico uso un bene inteso stabilimento di bagni marini e termali, e riducendo a discretissime proporzioni gli affitti dei magazzini, e delle abitazioni. L'ottimo risultato della fiera apparisce precipuamente dall'incasso doganale salito in quest'anno a più di sc. 68 mila, ossia ad un quarto incirca sopra la media cifra del precedente quinquennio — I mercatanti di ogni classe hanno ottenuto copiosi vantaggi; e tanto si è avuto di esito in ogni qualità di mercanzie, che può ben dirsi siano queste state insufficienti al bisogno, ed alle ricerche dei compratori. Si aveva di questi abbondevolissimo numero, mentre soverchiamente scarso si ravvisava quello dei negozianti grossisti, i quali se vorranno in appresso concorrere a questa celebre fiera, vedranno che è dessa sempre atta a sviluppare in grande estensione le operazioni di commercio.

VARIETA'

Una delle più straordinarie scommesse è stata offerta e tenuta a San Francisco negli ultimi giorni di giugno. L'*Eco del Pacifico* ne dà i seguenti particolari, che vengono riferiti anche dal *Journal des Débats*:

Il sig. Hughes aveva offerto scommettere la somma di 1000 piastre (5,000 franchi) che avrebbe camminato otanta ore consecutive sopra una tavola lunga quindici

piedi e larga tre: trovò avversarii che raccolsero il guanto.

L'arena scelta pel compimento di questa singolare scommessa era una casa della strada commerciale, in cui una sala capace di un centinaio di spettatori fu convenientemente disposta.

Lo spazio nel quale Hughes doveva camminare sulla sua tavola era circondato da una barriera; e dei testimoni, avvicinandosi ad ogni tratto, vegliavano alla esecuzione leale dei patti.

A' 29 giugno, due ore dopo il mezzodì, Hughes cominciò l'esercizio, il quale non doveva terminare che la domenica alle dieci della sera, il che forma esattamente ottanta ore. Si pagava per l'ingresso, e per la domenica il prezzo ora raddoppiato, e destinato all'asilo degli orfani se Hughes avesse desistito prima del tempo.

Hughes ha vinto. Quest'uomo d'una forza veramente straordinaria ha sopportato per tre giorni ed otto ore la fisica fatica d'un camminare continuo tanto più penoso quanto, atteso il ristretto spazio, era costretto a rivolgersi ad ogni cinque o sei passi. Potè resistere alla privazione del sonno; dovette alimentarsi durante la sua marcia. Per distrarlo e servirgli di stimolante alcuni amici passeggiavano volta volta al suo fianco e gli parlavano. Nondimeno domenica questo incitamento più non gli bastava: le sue gambe ogni momento s'intorpidivano, ed egli le agitava alternativamente come chi è preso da crampo. Gli si gettava sul capo dell'acqua fredda per rinfrescarlo al volto e specialmente alle palpebre aggravate e riscaldate per non essersi chiuse da tre giorni in poi. Nelle ultime ore facevansi dentro e fuori numerose scommesse: secondo alcuni sarebbe caduto in istinitezza, secondo altri avrebbe soccombuto; eravi chi confidava nella forza di lui, e ne teneva le parti.

Finalmente l'orologio dei testimoni suonò 10 ore, ed Hughes camminava ancora! Fu tosto avviluppato in una coperta, messo in un bagno tiepido preparato anticipatamente; e salvar la fatica e la prostrazione eccessive, ma in parte dissipate dal sonno, non ci è noto che veruna sinistra conseguenza sia risultata per la sua salute.

Nondimeno all'uscir dal bagno non lo si lasciò dormire che ad intervalli affinché il suo corpo non cadesse in un assopimento che avrebbe potuto divenir funesto.

Il prezzo di mille piastre ed il ricavato dai biglietti d'ingresso formano un totale di circa 10,000 franchi guadagnati da Hughes nella prodigiosa prova.

Egli è un uomo di quaranta ai quarantacinque anni, di media corporatura; è nato a Londra e domiciliato da 17 anni agli Stati Uniti presso Boston; ha moglie e due figli. L'incredibile sperimento di forza effettuato da Hughes aveva per iscopo d'ottenere i mezzi sufficienti per ritornare in seno alla sua famiglia, alla quale la poca sua fortuna nelle miniere aveva impedito di mandar soccorsi. Non è dunque semplicemente una straordinaria esperienza di gagliardia, ma un'ammirabile azione quella che fu compiuta da Hughes, ed il sentimento dell'amor coniugale e paterno non avrà contribuito in piccola parte a sostenere il coraggio di lui durante la sua penosa prova.

SEBASTOPOLI

(Continuazione e fine)

« La lista de'forti di Sebastopoli e l'enumerazione delle bocche da fuoco, di cui ciascuno va armato, sarebbe un'opera ingrata, le cui speciali particolarità stancherebbero inutilmente il lettore. Ci limiteremo quindi a far comprendere nel suo insieme la topografia generale di quel gran porto, sede della potenza russa nel Mar Nero. Si noverano sulle due rive della rada dodici grandi forti, sei dalla parte della città, e sei, che lor fanno fronte dal lato di tramontana. Que'forti sono, in certo modo, disposti a paio da ambedue i lati, e l'uno rimpetto all'altro. Il numero totale delle bocche da fuoco giunge a 1300 in 1400, comprese le batterie da bombe; e v'ha inoltre, su alcuni punti, forni per balle arroventate.

» Le coppie di forti costituiscono come altrettanti scaglioni, che una flotta avrebbe un dopo l'altro a passare; e ad ogni scaglione i vascelli sarebbero esposti a 3 o 400 palle ad un tempo, senza noverare i colpi degli altri forti

più lontani, nè le bombe e le palle arroventate. La pietra delle costruzioni è d'una qualità fragile, dicesi, e le casematte s'embirebbero in breve di fumo. Ma occorrerebbe tempo a demolire i due primi forti, e converrebbe demolirne a mano a mano altri dieci. Vi sono, d'altro canto, forti i quali dominano il passo e la rada ad un'altezza di 120 piedi; ed il tiro de'vascelli è difficile sotto un angolo di tal apertura. Infine il passo, ch'è strettissimo, è fiancheggiato da due enormi cittadelle, a tre piani di batterie. Quanto al porto militare, le costruzioni difensive son tali, ch'esse si paragonano alle fortificazioni di Malta e di Gibilterra. Tutti i lavori del porto e della rada sono magnifici e grandiosi. Il Governo russo vi spese più che 500 milioni di franchi.

« Sebastopoli chiamata da'nativi Ak-tiar, o la rupe bianca, sorge in anfiteatro in su del porto, sopr'un terreno d'argilla, la cui sterilità stendesì assai lontano ne'd'intorni come ad Odessa. Vi si novera una popolazione di 40,000 anime, di cui ben tre quarti sono soldati, marinai ed impiegati. La città è montuosa e di malagevole accesso. « Le alte colline, che proteggono la rada, » presentano quanto può giugner la vista, l'aspetto d'una » eterna desolazione, dice il signor Demidoff, nell'interesse sua *Viaggio della Russia meridionale*. La città » stessa gira a grande stento sugli scoscesi rialti del promontorio. Il viaggiatore, che scopre quella città, aggrupata sulle sue rupi bianche ed ardenti, è tentato » di arretrarsi dinanzi a tanti ostacoli, e cerca con ansietà » qualche strada più facile e meno arsa. Una sola strada, » un poco più tollerabile delle altre, si stende parallelamente al gran porto, sopr'un piano già elevato, e unisce sui suoi due lati tutti gli edifizii notevoli. Se portate i vostri passi in vetta della città, trovate alcune » casette abbastanza pulite; ma quella parte della città è » la preda dei venti delle steppe, che sollevano di state » procelle di sabbia. Tuttavia, alla vista della rada, siete, » dalla bellezza del prospetto, compensato delle fatiche » d'una penosa ascensione ».

» Sebastopoli, come si vede, è un pessimo soggiorno. Lo stesso autore c'insegna altresì che gli abitanti ci vanno soggetti all'ottalmia egizia, cagionata dall'immensa quantità di polvere, che i venti fanno turbinare su'poggi, che signoreggiano la città: poggi denudati da lavori di livellamento. Trentamila fra soldati e marinai, impiegati in tal duro lavoro, furon vittime di quell'epidemia, che menava orribili stragi. In pochi giorni, l'occhio si corrompeva e si distruggeva nella sua occhiaia.

» Prima dell'1852, Sebastopoli era appena fortificata dal lato di terra, e si trovava assai da vicino dominata dalle alture circostanti; ma quelle colline furono livellate, come si è veduto, e la terra ne fu trasportata ne'fondi e nelle cavità, che potevano agevolare ad un assediante gli approcci della piazza. Su quel terreno, così preparato, si tracciò un recinto continuo, il quale, cominciando dalla cittadella, che sorge dietro il forte della quarantena, termina al di là del gran porto. Quel recinto dee avere, per lo meno, tre quarti di lega di circuito. Egli è un gran lavoro, ch'esige molto tempo e grande spesa. Sono necessarie costruzioni di buon muro per costruire fortificazioni resistenti: il solo bastione non è bastevole: occorrono ad una piazza munizioni esteriori, vale a dire mezzelune e lunette, egualmente di buon muro. Ad onta dei lavori di livellamento eseguiti, Sebastopoli resta però ancora dominata da alture, ch'è impossibile far isparire; alture, ove si trova indicata la posizione d'un campo trincerato per l'assediante. È vero che da esse non si può scorgere il porto e neppure la cima degli alberi de'navigli, a cagione della profondità del sito marittimo, in riguardo alle spiagge circostanti; ma quando i lavori d'assedio siano spinti verso la destra, il gran porto militare si presenterà allo scoperto, e potrà essere battuto dal cannone in tutta la sua lunghezza. Quella sarà sempre la parte vulnerabile di Sebastopoli dalla parte di terra, qualora non la difendano fortificazioni immense.

« La Crimea, il Chersoneso taurico de'Greci, è una penisola, grande presso a poco come la Sicilia, bagnata da un lato dal Mar nero, e dall'altro dal Mare d'Azoff, che ha trentacinque leghe da Tramontana a Ostro, o dal

Precop al Capo Saritsch, e cinquanta di larghezza, dal Capo Karam-Run, sul Mar Nero, sino a quello di Jenikalè, sul Mare d'Azoff, comprendendo in tal larghezza la parte orientale della Crimea, chiamata la penisola di Kertschs. La Crimea non si unisce alla Russia meridionale se non per lo stretto istmo di Precop, largo non più d'una lega e un quarto. Quell'istmo è, sin da antichissimi tempi, tagliato da un largo e profondo fosso, cinto da una forte muraglia; un ramo circolare di quel fosso e di quella muraglia circonda i bastioni di Precop, piazza fortissima, ove i Tartari sostennero due assedi memorabili contro i Russi, che terminarono coll'impadronirsene sotto il regno di Caterina II. Le fortificazioni restano in piedi; ma la città spopolata non conta più di 3 in 4000 abitanti.

« La parte meridionale della Crimea (un terzo della penisola) è montuosa; quella parte offre siti ammirabili, vallate fertili, ed un clima eccellente. Gli altri due terzi sono la continuazione della steppa immensa, che costituisce, quasi da per tutto, il territorio della Russia meridionale, da Odessa fino al di là di Astrakan. In Crimea, alcune parti della steppa producono un'erba folta, e quel terreno diventa acconcio alla coltura delle biade, quando vi sono abitanti per lavorarlo: in altre parti l'erba è rara e corta; ed in altre il suolo è coperto da sabbie e da ghiaje, che lo rendono affatto incolto. L'inverno vi è rigorosissimo a cagione de' venti gelati dell'alta Asia. Durante la state la steppa è ardente, l'erba da per tutto disseccata, le rare correnti d'acqua del paese sono inaridite; ed il viaggiatore non iscorge nessun ombra, per quanto può spingere l'occhio.

Quando si passa dalla steppa alla regione montuosa, fa colpo il contrasto impreveduto de' suoi aspetti, massime quanto più si discende al mare. Colà, valli ridenti e pittoresche offrono paeselli, che le fanno comparare alle più amene valli della Svizzera, col prezioso vantaggio d'un clima più dolce. Sulla china meridionale de' monti, riparato da venti disastrosi di greco, il paese dà una vista incantevole. Colà, tutti gli alberi fruttiferi, che conosciamo, danno frutti di ottima qualità; colà crescono piante, che non appartengono se non al mezzodi dell'Europa, come l'alloro, l'olivo, il fico, il melagrano, l'aloe, e perfino il catto.

Quelle trenta leghe di costa sono la più bella di tutte le conquiste de' Russi nel mezzodi del loro Impero, e la sola regione, che offusca un clima realmente temperato. Si può paragonare quella costa a quelle di Nizza e del dipartimento del Varo, riparate del pari contro i venti freddi. Il dotto professore Pallas, a cui l'Imperatrice Caterina aveva dato, in ricompensa de' suoi studi, una tenuta in Crimea, ov'ei finì i suoi giorni, si compiace in descrivere la bellezza de' siti, che ha sotto gli occhi. « In queste belle » valli, egli dice, tutti gli alberi fruttiferi sono i più comuni della foresta, o, a meglio dire, la foresta non è » altro che un giardino fruttifero, abbandonato a sè stesso. Vi si veggono i frassini manniferi, le terebintine, » i capperi, spontaneamente sparsi sulla spiaggia del mare. » Le viti silvestri o coltivate s'innalzano a gara su' più » alti alberi, come liane, formando ghirlande e frascati » naturali. L'unione di tal bella verdura cogli orrori, che » presentano le rocce d'ogni forma; le fontane e le cascate, che sgorgano da per tutto; in fine le viste del » mare e delle sue lontananze sconfinata, rendono queste » vallate le più pittoresche ed amene, che l'immaginazione possa ideare ».

« E però tutti i dintorni della città di quella costa, Alupka, Yalta, Alutscha, sono guernite di case di campagna, di palazzetti e di parchi, ove i signori russi ed i ricchi trafficanti vanno a passare la bella stagione, lieti di lasciare lo scoglio di Sebastopoli, le steppe d'Odessa, di Cherson, o del Cuban, per trovar ombre, fonti vive e frutti sconosciuti. I piroscati ve li trasportano ogni anno. La maggior parte di quelle belle case di delizia appartengono ai negozianti d'Odessa, i quali si riputeranno molto maltrattati dalla guerra, vedendosi forzati a passar la state in mezzo a' turbini di polvere, che i venti della steppa non cessano di spingere su quella grande città, come abbiamo già detto.

« Sebastopoli non è in quella fortunata regione, sebbene

ne sia vicinissima. La catena di montagne si abbassa verso ponente, dal lato di Sebastopoli, e non presenta se non monticelli aridi e sassosi. Sebastopoli non è dunque riparata, come la costa meridionale. Tuttavia, il freddo vi è meno vivo che nel centro della Crimea, ed il porto non gela nel verno, come quello di Odessa ».

PORTO DI ANCONA — ULTIMI ARRIVI

1 Settembre
 Pacifico pad. Sponza da Venezia con merci.
 Tiber cap. Wardell da Liverpool e Corfù con manifatture.
2 detto
 Elisa pad. Mandolesi da Porto Corsini vuoto.
3 detto
 S. Nicolò pad. Caimmi da Cervia con sale.
 Stella del Mare cap. Meschini da Fano con doghe.
 La Rosa pad. Elia da Trieste con merci.
 Giacomo pad. Gemini da Venezia con tavole.
4 detto
 A. Lodovico cap. Mrak dalla Grecia con merci.
 Raffaele cap. Biagini da Giulia e Tortorella con seme di lino.
6 detto
 Gallo pad. Mondaini da Spalato con merci.
 Persia cap. Inchiostri da Trieste id.

ULTIME PARTENZE

30 Agosto
 Wien cap. Lombardini per la Grecia con merci.
 B. Augurio cap. Gregorini per Corfù id.
2 Settembre
 Oreste cap. Maddalena per Trieste id.
 M. di S. Ciriaco pad. Vecchini id. id.
 Tiber cap. Wardell id. id.
4 detto
 A. Lodovico cap. Mrak id. id.
5 detto
 D. Provvidenza pad. Pagliaro per Giulia id.
 Nuovo Fabbro pad. Dell'Acqua per Chioggia id.
 Buon Fabbro pad. Bergamasco id. id.

PORTO DI CIVITAVECCHIA

5 Settembre
ARRIVI — Società cap. Cardoni da Roma con pozzolana.
 Filantropo cap. Sernia da Tolone con istrumenti.
 Flavia cap. Candelari da Marsiglia con merci.
5 detto
 Aurora cap. Ancillotti da Livorno con merci.
 Oronte cap. Blot da Napoli id.
 S. Michele cap. Scotto da Procida vacante.
 Tersicore Olivieri da Roma con Pozzolana.
PARTENZE — Oronte cap. Blot per Livorno con merci.
 S. Fermina cap. Molino per Livorno con formaggio.
 Quintilla cap. Petrucci per Roma con carbonfossile.
6 detto
ARRIVI — Nettuno cap. Ringeling da Newcastle con carbonfossile.
 Leopoldo 2. cap. Sacco da Roma con pozzolana.
 S. Raimondo cap. Della Gatta da Livorno vacante.
 Giovane Augusto cap. Stellato id. id.
PARTENZE — Concezione cap. Desiglieli per Genova con merci.
 Fenice cap. Di Maceo per Roma id.
 2. Colombo cap. Fasinari per Livorno con pozzolana.
 Romolo cap. Sacco per Roma con carbonfossile.
 S. Giuseppe cap. Casabianca per Marciana vacante.

PORTO-CANALE DI FIUMICINO

2 Settembre
ARRIVI — Emilia cap. Tomei da Marsiglia con coloniali e merci.
 Dorotea cap. Antonini da Livorno con carbonfossile.
 S. Antonio cap. Puasi da id. id.
4 detto
 Aniene cap. Cotogno da Lavagna con pietre di lavagna.
 S. Giuseppe cap. Melicchia da Montalto con grano.
5 detto
 Quintilla cap. Petrucci da Livorno con carbonfossile.

BOLLETTINO COMMERCIALE

CEREALI — Genova 29 Agosto — La crisi in grani seguita e la qualità primarie di Polonia e di Azoff mancano affatto; in questi giorni non abbiamo avuto che due carichi, cioè uno da Bisesti con grani duri e fave, l'altro dal Levante con granone e due altre particelle di grani e farine dalla Francia che dicesi diretta per il Piemonte. I nostri panattieri finora raggiransi colla qualità indigena che mantengansi sempre da fr. 32 a 32. 80 ogni 95 Kil. e fr. 30. 50 a 31 per quello di Maremma nuove. D. di Galatz a bordo fr. 28 a 28. 50 nominali: d. del Pireo di Magazzino fr. 27. 50 a 28. La mancanza ed i prezzi attuali dovrebbero incoraggiare le case estere, perchè le mancanze esistono.

Fano 31 Agosto — Nei grani si da luogo a delle operazioni con non pochi acquirenti a scudi otto metallici al Rubbio.

COLONIALI — Genova 21 Agosto. — *Caffè*: questa grana è assai ben sostenuta specialmente le qualità del Brasile le quali sono sempre in domanda, e furono venduti in settimana sacchi 550 lavato a fr. 74. 28 sc. 12 per 0/0 e 200 sacchi naturale a fr. 68. 9 scudi 12 1/2 per 0/0. *Zuccheri*: La dimanda per tutta le qualità in generale continua, e si cita la vendita di sacchi 4. 50. Pernambuco a fr. 42. 9 sc. 14 pasc. e 200 d. Santos a fr. 39. 61 sc. 18 a 20 per 0/0. Gli avana sono sempre sostenuto dietro gli avvisi favorevoli di Marsiglia. *Raffinati*: In settimana le osservazioni furono meno attive; però i prezzi furono tenuti con per mezza. Furono vendute botti 70 B. L. a 42. 34. sc. sc. 11 1/2 per 0/0. *Cacao*: Si mantie sempre a prezzi bassi e senza apparenza di migliorare. In settimana sacchi 230 però furono venduti a fr. 52. 61 collo sc. del 30 per 0/0. *Pepe*: si segnano venduti sacchi 100 Sumatra a fr. 55. 24. sc. 2 per 0/0.

LANE — Taganrok 9 Agosto — Le lane sucide si mantengono intorno ai R. 7 sempre per la compra dello Stato.

Pest 22 Agosto — Fiera delle Lane — Seguono sempre animate le transazioni in lane da panni verso i fr. 130 a 145 come pure da pettine senza difetto. Si esitarono anche di nuovo circa 1000 cent. di seconda tosatura del Tebisco e 400 cent. dette di Heves-Gyöngyö, il tutto agli stessi prezzi praticati nell'ultima fiera di Luglio. I compratori non sembrano disposti di accordare i prezzi di Luglio per le lane di Barany e della Baesa. Poco venne finora operato nelle lane bianche di seconda tosatura del Monte e Zigaia e Zackel.

Altra del 23 d. — Seguitarono gli acquisti in lane da panni a prezzi invariati. Si conosce inoltre la vendita di 2000 cent. di seconda tosatura del Tibisco e Barany anche ai prezzi dello scorso Luglio. Presenti non vi sono che compratori nazionali.

COTONI — Havre 25 Agosto — I prezzi di oggi si segnano in diminuzione dalla settimana scorsa da 2 fr. sul Frasbas di tutte le qualità e sul Bas mobile e Georgia e l. fr. sul bas Luigiana e sul Fresord. Qualità superiori senza variazione.

FRUTTA — Trieste 2 Settembre — Qualche affare in uva passa: la roba buona diviene più scarsa ed è soste-

nuta. Le uve rosse sono molto neglette ed i prezzi in ribasso, dopo le notizie di Smirne annunzianti un buon medio raccolto, non avendo la malattia fatto quelle stragi che prima minacciava. La *sultanina* nuova è stata ceduta da f. 37 a 41. Ebbimo delle vendite di *uva nera* scadente da f. 6 a 7. Ricevemmo qualche cosa di mandorle dolci nuove di Puglia che si venderono da f. 40 a 44.

BORSE

Parigi 2 Settembre

Rendita 4 1/2 per 0/0 cont. . . Fr. 100 90 Chiusura . . . Fr. 101 30
3 0/0 contante " 73 20 " 74 50

Vienna 31 Agosto

Obbl. 5 0/0 metal. . . F. 85 3/12 | Prest. Lomb. Ven. . . F. 94 —
Londra 3/16 " 11 18 | Agio dell'argento per cent. 15 1/2

Genova 4 Settembre

Certif. Rothschild 5 0/0 " 89 — | Cambj - Roma 30 g. 500 —
Prestito romano " 82 — | Parigi 30 g. " 100 1/10

Livorno 6 Settembre

Roma 30 g. " 597 — | Parigi 30 g. " 120 —
Ancona " " 596 — | Londra " " 30 —

Roma 1 Settembre 5 Settembre

Aucona 30 g.	99 60	99 60
Augusta 90 g.	50 30	50 30
Bologna 30 g.	99 50	99 60
Firenze " "	16 42	16 42
Genova " "	19 78	19 73
Lione 90 g.	19 80	19 77
Livorno 30 g.	16 40	16 42
Londra 90 g.	494 —	492 50
Marsiglia " "	19 80	19 77
Milano met. 30 g.	16 75	16 80
Napoli " "	90 —	90 40
Parigi 90 g.	19 80	19 77
Trieste " "	41 15	43 —
Venezia met. 30 g.	16 68	16 68
Vienna 90 g.	42 80	43 —
<i>Effetti pubblici.</i> — Consolidato romano 5 0/0 god. 2. ser. 1854.	83 50	82 50
Certificati della rendita creata per l'estinzione della carta-moneta, al 5 0/0 god. 3 trimestre 1854.	94 —	94 —
Banca dello Stato Pontificio, Cupone 2 sem. 1854 Azioni di sc. 200.	215 —	215 —
Società romana delle miniere di ferro, interessi 5 0/0 dal 1 Maggio 1854 e dividendo dal 1 Novembre 1853, Azioni di sc. 100.	84 —	83 50
<i>Assicurazioni.</i> — Vita e incendj, dividendo 1854 azioni di sc. 100.	75 —	75 —
Marittime e fluviali. Società Romana, dividendo 1854, azioni di sc. 300, per 1/10 pagato	67 —	67 —
Marittime e Fluviali, Compagnia Commerciale di Roma, div. 1854, Azioni di sc. 500 per 1/10 pagato	82 —	82 —

CIVITAVECCHIA — 7 Settembre.

Grano nostrale sc. 10 a 11. rub.
Doghe di Cerro sc. 1. 33.
Carbone in porto baj, 90 a 95.
" alla spiaggia baj, 75 a 85.
TERRACINA — 7 Settembre
Grano sc. 9. 75 a sc. 9. 50 R.
Favetta sc. 8 R.
Olio d'Oliva B. 39 il boc.
Carbone a Badino B. 50 la Somella
Biada sc. 3. 30 la nuova rub. 3. q.
Granturco sc. 7. 50 il rub.

ANCONA — 6 Settembre.

Pasta lavorata 1. q. sc. 2. 40 l. 100.
Fagioli sc. 9 il Rubbio.
Grano nuovo sc. 8. a sc. 8. 20 id.
id. sopramonte sc. 8. 10.
id. sottomonte sc. 8.

RAVENNA — 5 Settembre.

Grano sc. 3. 20 il sacco di l. 410 R.
Formentone vecchio sc. 2. 70 il Sacco.
Fagioli sc. 4. 80
Riso cima sc. 3. 20. id.
" corpo con cima sc. 2 50 id.
Canape sc. 4. 70 a 5. 30.

FERRARA — 31 Agosto

Grano n. sc. 18. 60 a sc. 20. mog. di L. 1460 r.
Granone sc. 13 02 a 14. 88 id.
Riso 2. q. sc. 2. 66 l. 100. F
Id. Fiorettoni 1.ª sorte sc. 2. 95.
Avena sc. 7. 76 a sc. 8 il moggio.
Fagioli bianchi sc. 20. 46 a sc. 22. 32.
Olio d'oliva fino sc. 12 L. 100 F.
" naz. and. sc. 8. 75 a 9 id.
Favino sc. 24. 18 M.
Cauapa sc. 5. 23 a 5. 32 lib. 100.
Vino nero sc. 2 79 a 2 90 mastello.

ROMA 5 Settembre — Prezzi per vendite all'ingrosso a pronto contante.

BESTIAME DI MATTAZIONE
Bovi romani B. 56 a 65 le L. 10.
" Perugini B. 53 a 64 id.
Vacche perugine B. 50 a 62 id.
" Romane B. 49 a 60.
Vitella Campareccia B. 60 id.

CEREALI

Biada nuova 1. q. sc. 4. 50 a sc. 5. R. 5 Q. rase.

Farinella di granone sc. 1. 50. L. 100.
Ceci sc. 14. 40 a 15. 12 rub. l. 720.
Lupini sc. 5.
Favine nuov. sc. 7. 60.
Fagiuoli sc. 13. 68 a 14. 40.
Grano ten. nost. 1. q. sc. 12. 20 a 12. 25 R.
" Id. 2. q. sc. 10. 25 a 11. 20.
" Id. vecchio 1. q. sc. 13. id.
" Taganrok sc. 12. 70.
" Mischiglie estere sc. 12. 50 a 13.
" id. nuova 1. q. sc. 11. 15 a sc. 12.
" di Fuligno sc. 12. 60 a 13.
" tenerina nuova 1 q. sc. 10. 90.
" " 2. q. sc. 10. 80.
" di montagna sc. 10. 10.
Riso 1. q. sc. 3. 80 le 100 L. G.
" 2. q. sc. 3. 70 id.
" 3. q. sc. 3. 50 a 3. 60 id.
Orzo sc. 7. 50.
Lenticchia sc. 12. 24.

COLONIALI

Caffè S. Jago sc. 15. a 16 le L. 100.
" Avana e Guajra sc. 13. 10 id.
" Porto Ricco 1. q. sc. 15 id.
" Java fino bleu sc. 15 id.
" " Mezzano sc. 13. 50 id.
" S. Domingo sc. 12. 50 id.
Cacao marignone sc. 7. 10 id.
Pepe forte sc. 9. 25 id.
Zucchero Avana bianco sc. 7. 50. id.
" biondo in sacchi sc. 7. 40 id.
" detto ord. sc. 7.
" in fecci sc. 7. 30 id.
" di Francia 1. q. in sacchi sc. 7. 40.
" Olanda dop. raff. sc. 8. 30 id.
" 3. qual. sc. 7. 25 id.
" 2. q. sc. 7. 35 id.
" 1 q. sc. 7. 60 id.
" Santos biondo sc. 6. 30 id.
" Mascabadi sc. 5. 95 id.
" Vergeois chiaro biondo sc. 6. 10 id.
" " scuro sc. 5. 80.

GENERI DIVERSI

Lana filittinese sc. 17. lib. 100.
" Agnellina nostrale sc. 13. 50 d.

" Bastarda Spagnola sc. 21. 25 id.
" Sopra vissana sc. 20 a 20. 25.
" Moretta sc. 13 75 id.
" Villana sc. 19. 50.
" di pelli secche sc. 12. 60 a 12. 70.
" Matricina Ascolana sc. 16. 50 a 17
Fieno nuovo in dettaglio sc. 1. 10 a 1. 20 soma.
" in partita sc. 9. Bar.
Biacca Romana sc. 7. 50.
Indaco Bengala sc. 1. 10 lib.
Seme di lino sc. 11. 50.
Mandorle sc. 14. 50 a sc. 15.

METALLI

Bande stagnate sc. 29. a 30 terzino
Stagno in verghe sc. 24. lib. 100.
Acciajo in casse sc. 4. 30.
Piombo di Spagna sc. 4. 32 1/2

OLII E GRASSI

Olio fino B. 39 a 40 il boc.
" comune mercant. B. 37 a 38 id.
" lino sc. 8 lib. 100.
Grasso sc. 6 id.
Degras sc. 11 lib. 100.
Sevo colato sc. 7. 70 lib. 100.

PELLAMI

Suola salata sc. 16 lib. 100
" macel. in vall. sc. 16 a 17 id.

SALUMI

Baccalà Caspè sc. 4. 20.
" Alici di Melazzo sc. 19 a 22.

VINI E SPIRITI

Vino delle Marche sc. 92 a 104 la B. daz.
" della Provincia di Camp. sc. 57. a 60.
" di Spagna sc. 75 a 95 la pipa.
Spirito di vino gr. 34. 35 sc. 26. 50. Bar.
Rum sc. 29. 50 bar.

Agio sulla moneta d'argento (corso di qu. st'oggi) sc. 5. a 5 1/4
" sui Scudi interi nuovi. » 5. 30 a 5 50
" » pezzi da 5. franchi » 6. a 6 25

Il Direttore Responsabile

F. FIORINI